

*Idom.* Vanne, sarai felice,  
Figlio, la tua sorte è questa.  
*a tre.* Seconda i voti, oh ciel!  
*Elettra.* (Quanto sperar mi lice!  
*Idam.* Vado! (e il mio cor qui resta.)  
*a tre.* Addio! — Destin crudel!  
*Idam.* (O Ilia!)  
*Idom.* O figlio!  
*Idam.* O padre! O partenza!  
*Elettra.* O Dei! che sarà!  
*a tre.* Deh, cessi il scompiglio!  
Del ciel la clemenza  
sua man porgerà.

*C o r o.*

Qual nuovo terrore!  
Qual rauco mugito!  
De' Numi il fuore  
Ha il mar infierito,  
Nettuno mercè.

Qual odio, qual ira,  
Nettuno ci mostra;  
Se il cielo s'adira,  
Qual colpa è la nostra,  
Il reo qual è?

*Idomeneo.* Eccoti in me, barbaro Nume, il reo.  
Io solo errai, me sol punisci, e cada  
Sopra di me il tuo sdegno! — La mia morte  
Ti sazj alfin; ma se altra aver pretendi  
Vittima al fallo mio, una innocente  
Darti io non posso; e se pur tu la vuoi,  
Ingiusto sei, pretenderla non puoi.

*C o r o.*

Corriamo, fuggiamo  
Quel mostro spietato!  
Ah! preda già siamo!  
Chi, perfido fato,  
Più crudo è di te? —